



Comune di San Maurizio Canavese



SEZIONE "GIUSEPPE FERRERO"
di San Maurizio Canavese
e San Francesco al Campo

Cari sanmauriziesi,

la terribile emergenza sanitaria che stiamo vivendo ci costringe in casa, sconvolgendo non solo il ritmo normale della nostra quotidianità, ma infettando anche lo svolgimento di manifestazioni consolidate dalla tradizione come la festa nazionale del 25 aprile.

Purtroppo, a causa di questa inimmaginabile situazione, quest'anno festeggeremo il 75esimo anniversario della Liberazione dal nazifascismo senza il consueto corteo alle lapidi e ai monumenti e senza nessuna delle altre iniziative previste.

La Sezione ANPI "Giuseppe Ferrero" con cui si è concordato questo messaggio, l'anno scorso aveva presentato il progetto: "75 anni dopo. Celebriamo la libertà!", cui l'Amministrazione aveva dato patrocinio. Il progetto prevedeva uno straordinario programma di iniziative, che vedevano coinvolte le scuole elementari e medie dell'Istituto Comprensivo, associazioni e soggetti attivi sul territorio. Alcune per fortuna sono già state realizzate nei mesi scorsi, come il ricordo dei fratelli Pagliero, l'inaugurazione della "stanzetta di Bruno" Toscano e il dono ai ragazzi delle classi terze medie di un libro sulla Resistenza importante per la loro formazione democratica, che sarebbe stato senz'altro utile per preparare il loro contributo alla commemorazione.

Irrealizzabili le altre, a cominciare dalla prevista fiaccolata per le vie del paese, con la partecipazione di tutte le scuole, che prevedeva tappe presso le lapidi presenti nel centro storico con letture di testimonianze e poesie, canti e performance. Ci mancheranno le autorevoli parole dell'avvocato partigiano Bruno Segre che avevamo invitato a tenere l'orazione ufficiale. Chiuse anche "Le Person dij Partigian", il nostro museo e luogo della memoria resistenziale unico nella zona. Così come rimandata a data da destinarsi l'attesa proiezione in anteprima del documentario: "26.4 - La strada della libertà", che racconta di quando i partigiani scesero a liberare Torino. Annullata pure la "Passeggiata della libertà" per ricordare il 1 maggio 1945, giorno della vera liberazione di San Maurizio Canavese.

Avremmo voluto festeggiare in piazza questo 75° anniversario, abbracciando Francesco, Giuseppe, Primo, Sergio, i nostri partigiani, ricordando con commozione quelli che purtroppo ci hanno lasciato per rendere merito al valore altissimo dello loro memoria.

Malauguratamente il terribile contagio, che ha colpito dolorosamente anche la nostra comunità, obbliga a stare "tutti a casa".

Non è un atto irriparabile.

È piuttosto un atto di solidarietà verso tutta la comunità, che va praticato rigorosamente.

Tuttavia, questa è una data troppo importante per non essere ricordata.

Perché la Resistenza fu una lotta di popolo che consentì di liberare il nostro Paese dal giogo nazifascista. Perché quella storica giornata rappresenta il simbolo dell'identità e della dignità ritrovata del popolo italiano dopo il ventennio fascista. Perché è la data fondativa dell'Italia democratica. Perché è nella lotta di Liberazione e nei valori nati nella Resistenza che affondano le radici della nostra Costituzione.

Perché il 25 aprile è la nostra festa nazionale. E va onorata.

Non sarà un virus a cancellare il 25 aprile!

Così, seppur in situazione di emergenza e nel rispetto delle disposizioni di sicurezza stabilite dalla presidenza del Consiglio dei Ministri e ribadite dalla prefettura, dopo aver individuato luoghi simbolici della memoria partigiana siti nel capoluogo e nelle frazioni, una ristretta delegazione guidata dal

sindaco sabato mattina porterà un omaggio floreale a nome di tutta la comunità nel ricordo delle 34 vittime, tra civili e partigiani, uccise dalla ferocia di chi voleva dominare il mondo.

Un doveroso e commosso riconoscimento a chi si è sacrificato per noi, che non vogliamo assolutamente dimenticare.

Se oggi possiamo esprimere le nostre idee e vivere in pace da 75 anni lo dobbiamo a tutti coloro che hanno scelto la strada della Resistenza, donandoci il bene più prezioso: la libertà.

Dono mai come ora tanto apprezzato, perché, come ricordava Piero Calamandrei: "La libertà è come l'aria, ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare".

Ad attentare alla nostra libertà è un nemico invisibile, che infetta con una potenza elevata e ci costringe a vivere come se fossimo in guerra, obbligandoci a sacrificare alcune libertà costituzionali per cercare di garantire quella fondamentale dell'individuo, nell'interesse della collettività: la vita.

La sfida che dobbiamo affrontare ci aiuterà a comprendere che il bene comune deve prevalere sempre sull'interesse personale?

E' inutile nascondere: quando tutto questo finirà nulla sarà più come prima.

Ne usciremo tutti cambiati, portandoci dentro il dolore per i tanti che a causa dell'epidemia ci hanno lasciato. A loro e ai familiari va il nostro reverente cordoglio.

Sarà un'altra dura prova che, però, ci dovrà cambiare in meglio, facendoci diventare meno individualisti, meno egoisti e molto più solidali.

Ognuno sarà chiamato a partecipare e contribuire alla ricostruzione del Paese, che dovrà caratterizzarsi come una sorta di rinascita civile, morale, economica e politica dello Stato dalle sue fondamenta, secondo i dettami della Costituzione, per ricostruire un mondo più giusto, più equo, più sostenibile.

A cominciare dal sistema sanitario nazionale, dotandolo di personale preparato e materiale adeguato a combattere la pandemia. A potenziare e ridare dignità alla scuola e finanziare adeguatamente la ricerca scientifica. A tutelare i diritti dei lavoratori. A proteggere la vita degli anziani e delle persone più fragili. A investire sull'ambiente e su tutti i beni preziosi sanciti dalla Costituzione, figlia della Resistenza.

Dovremo discutere con responsabilità su quel che è successo in questi mesi e pretendere risposte che potrebbero rivelarsi terribili.

Soprattutto dovremmo comprendere che la democrazia, per durare, va conquistata giorno per giorno.

Ecco, quindi, che la Festa della Liberazione si rivela ancora una volta occasione di riflessione pensando al passato glorioso dei nostri partigiani, che, uniti in un solo esercito di volontari della libertà sotto l'egida dei Comitati di Liberazione Nazionale, seppero resistere ben 20 mesi all'esercito più forte del mondo e ai suoi servi fascisti.

In un momento così travagliato, con un futuro avvolto nella nebbia dell'incertezza, proprio l'antifascismo e la Resistenza possono offrirci esempi virtuosi di tenacia.

La vittoria partigiana, tutt'altro che scontata, con la salvaguardia delle infrastrutture e delle fabbriche, fu coronata nei gloriosi giorni dell'aprile 1945 perché sorretta da una forte spinta di ideali umani: libertà, democrazia, giustizia sociale, dignità del lavoro, solidarietà, amicizia.

A questi stessi valori inalienabili, che si sono opposti al progetto terroristico nazifascista e hanno unito gli italiani 75 anni fa e che portarono alla rinascita dell'Italia, possiamo fare riferimento in un momento così travagliato per trarne conforto e guardare con un po' di speranza a un domani alquanto incerto.

Per costruire insieme, con coraggio degno di nuovi partigiani, una seconda rinascita.

Buon 25 aprile a tutti!

Paolo Biavati,

sindaco di San Maurizio Canavese

Franco Brunetta,

segretario della Sezione A.N.P.I.